ANNO XIII. Mercoledì, 26 Settembre 1860. N. 266

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (compresa quella dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 21 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 0 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via S. T. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Essendo esaurita l'edizione dei giorni trascorsi, non si accettano più abbonamenti se non a datare dal 1o ottobre prossimo.

TORINO, 25 SETTEMBRE

LE NOSTRE DISSENSIONI

Appena l'eco dei dissidi insorti fra il dittatore delle Due Sicilie ed il nostro governo si propagò in Europa, abbiamo veduto, come era da attendersi, la stampa estera impadronirsi di questo tema per rinfacciarci le nostre passate sciagure e per dirci incapaci di durevole concordia, e quindi di solido ordinamento.

I nostri avversari battono palma a palma e già si lusingano d'aver aperta la breccia, per cui introdursi di nuovo in quelle posizioni d'onde li abbiamo cacciati; e noi, mentre facciamo nostro pro di questo avvertimento, vogliamo però mostrare che in Europa si esagera lo stato delle cose nostre o si dà loro una forzata interpretazione.

La natura stessa e la varietà degli elementi che concorsero al risorgimento della penisola, spiegano il dissenso circa i mezzi che credonsi meglio efficaci a raggiungere il compimento de' nostri desiderii. È però bene che i giornali nemici dell'Italia pongano mente a questa importante circostanza di fatto, che cioè i dissidi nostri non muovono dall'idea, se l'Italia debba essere o no libera e padrona di se medesima, ma semplicemente dal modo più pronto, più compiuto e più sicuro, con cui si possa attuare quel concetto in cui tutti si accordano.

E questo dovrebbe essere anche per l'Europa diplomatica un grande ammaestramento, giacchè le discordie nostre, ridotte dentro questi limiti, cadrebbero e svanirebbero quel giorno, in cui di dominio straniero non vi fosse più parola fra noi; e tutte quelle altre che, per riguardo al reggimento interno, potessero sorgere di poi, non avrebbero forza di intaccare nè le relazioni nostre con qualunque estero stato, nè d'intorbidare quelle per cui gli altri stati europei sono vincolati fra loro.

Ma dopo aver concesso con leale franchezza quello che vi ha di vero nella crisi in cui ci troviamo oggidì, vogliamo eziandio esplorare con calma la profondità e la gravezza del dissenso, sembrando a noi che le difficoltà vadano diminuendo di mano in mano che si esaminano con fredda ponderazione.

La discordia che ora si elevò fra il dittatore dell'Italia meridionale ed il governo del Re può dirsi veramente discordia italiana?

Qual'è la città, qual'è solamente il paesello che inalberò lo stendardo d'una delle parti contendenti in opposizione a quello dell'altra? Noi abbiamo veduto testè una *associazione* tentare sotto mano una specie di pronunciamento nelle provincie di recente unitesi allo stato, dove quindi si aveva lusinga di trovare terreno più acconcio a questo tentativo; l'abbiamo veduta giovarsi della finzione, per cui quel pronunciamento sarebbesi presentato quale un'attestato di gratitudine e di stima per un uomo che tutta Italia stima ed a cui sarà grata eternamente; ma pure quell' artificio fu sprecato e le nuove provincie seppero, con senno antico, respingere l'ingannevole dimostrazione, dichiarandosi fermo negli ordini legali, inconcusse nella loro devozione al Re.

In tutta l'alta Italia l'opinione si manifestò concorde a respingere le arti delle sette, si pronunciò unanime in favore della politica del governo cercando solo che fosse energica e non si lasciasse soverchiare da nessuno.

Può dirsi forse che la Bassa Italia sia di diverso avviso?

ITALIA E VITTORIO EMANUELE fu il grido con cui la rivoluzione si è compiuta in Sicilia ed a Napoli. Le popolazioni furono attratte irresistibilmente da questo grido, che era ad un tempo un'arra di ordine, di libertà e di unificazione italiana ed anche ora che le divergenze fra i regolatori del movimento furono rese pubbliche mediante le pubblicazioni che abbiamo a suo tempo deplorate, ITALIA E VITTORIO EMANUELE vanno gridando ancora coloro che osteggiano il governo del Re, ed anche quelli che assunti al potere dal Dittatore, non ne ereditarono i suoi sentimenti, e sono perciò costretti a sconciarsi la bocca con quel grido, di cui ogni atto della loro vita fu una costante negazione.

Noi abbiamo sott'occhio ogni dì una sterminata quantità di giornali di quei paesi. Ve ne sono d'ogni colore e d'ogni gradazione; ma nessuno ha osato disdire all'impresa scritta sulla bandiera liberatrice: non pochi hanno l'onesto coraggio di trovare lungo ed insopportabile il ritardo che si vuol frapporre all'unificazione di cui quell' impresa era promettitrice. La grande, la incontestabile gratitudine dovuta al generale Garibaldi non impedì a molti di trovare assai contestabile l'abilità della sua politica e l'opportunità della ritardata annessione.

Che la concordia delle moltitudini sia palese a tutti lo si vede da ciò, che quelli i quali sono avversi all' unificazione, non osano rimettersene al voto del popolo, quantunque si trovino essi nella situazione di esercitare tutta l'influenza che danno i mezzi di cui può disporre il governo. Essi ben sanno che, aperte le urne, tutti gl'italiani vi si precipiterebbero ad esprimere un sol voto — l' unione immediata — e quindi torna loro comoda quella finzione illiberale, che i popoli sono ancor minorenni e non giova lasciar nelle loro mani il governo di quegli interessi che potrebbero guastare.

Dov'è dunque la discordia italiana di cui ci fan rimprovero gli stranieri? Certamente taluno che non cessò d'alimentarla in tutto il periodo che dal 1848 in poi servì come avviamento al concetto unificatore che si compendia va nella spada dei principi di Savoia, si adopera a tutto potere per intronizzare le sue astiose utopie, e tal altro, o troppo ingenuo o troppo debole, vi tien dietro; ma dove sono i popoli disposti ad accogliere la nuova bandiera che si alzerebbe contro quella finora salutata come loro speranza? Qual è il prestigio che possa prevalere a quello di VITTORIO EMANUELE il giorno in cui, per la salute d'Italia, vorrà mostrarsi alle popolazioni di questa nostra patria tanto amata, e dir loro: Chi è fra voi che non mi segua?

Un nuovo argomento è messo fuori per fomentare il dissenso tra Garibaldi ed il governo del Re.

L'*Armonia* malignamente scherzava, annunziando il preteso trattato di cessione della Sardegna e d'Elba alla Francia, ed il *Diritto* d'oggi dando peso ad un'invenzione che sarebbe ridicola se non fosse tristissima, dichiara che non basterebbe il governo smentisse la diceria dell'*Armonia*.

Una diceria siffatta non ha bisogno d'essere smentita.

Sardegna ed Elba non sono italiane? È mai sorta alcuna contestazione intorno alla loro nazionalità?

Niuno ha mai messo in dubbio l' italianità di Sardegna e d' Elba; dunque a niuna potenza può venir in mente di chiederle; niun ministero italiano può cederle.

Perciocchè coloro che hanno condannata la cessione di Nizza, almeno debbono riconoscere che la nazionalità sua era contestata; mentre per la Sardegna e l'Elba non c'è contrasto nè dissenso.

Ma la cessione di Savoia e di Nizza è quella appunto che guarentisce l'Italia da qualsiasi ulteriore cessione di territorio.

Il ministro degli esteri disse nella camera elettiva che essa consolidava il presente e preparava l'avvenire.

Questa sentenza è sin d'ora confermata. Coloro che ora risuscitano la quistione di Nizza oserebbero mai sostenere, che se quel sacrificio non fosse stato fatto, le sorti d'Italia sarebbero prosperate? A che si dee se il non intervento è rispettato? Se si è già costituito un forte regno, anzi quasi interamente l'unità italiana? E Garibaldi stesso avrebbe fatta l'ardimentosa sua spedizione se il trattato del 24 marzo non fosse stato firmato? E se al potere non ci fosse stato il ministero Cavour?

Il ministero che ha stretto il trattato del 24 marzo e coloro che l'hanno approvato, hanno mostrata ben più fortezza d'animo che non quelli che l'hanno combattuto e respinto, perchè ci vuole assai più coraggio a fare un sacrifizio tanto doloroso, che non osteggiandolo.

Mercè di questo sacrifizio ventidue milioni di italiani stanno per essere riuniti.

Chi può temere che ad uno stato di ventidue milioni si osi chiedere la cessione di una provincia? Quale potenza ardirebbe far siffatta domanda?

Non sappiamo come definire la tattica di coloro che fingono di credere alla possibilità della cessione della Sardegna e d'Elba, per affermare che l'annessione dell' Italia meridionale non si dee compiere, essendo il conte Cavour al potere. Questa tattica è di certo puerile.

E poi il ritiro del conte Cavour qual guarentigia darebbe agli avversari? Non dovrebbero questi paurosi, che non hanno fede nè ne' ministri, nè nel parlamento, nè nella nazione, temere che un altro ministero facesse ciò che farebbe il conte Cavour? O che il conte Cavour ritornasse poscia al potere?

Lasciamo adunque da parte questi pretesti. Se c'è dissenso, cerchiamo di appianarlo; ma non facciamolo dipendere dalle futili ragioni e da' sofismi, con cui i partiti contrari al ministero cercano di giustificare un' opposizione che non può sostenersi con altre armi.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

La *Gazzetta di Perugia* del 20 contiene il decreto del R. commissario straordinario, marchese Pepoli, che esclude la compagnia di Gesù, in conformità del decreto 25 agosto 1848.

Riceviamo pure la seguente circolare del marchese Pepoli a' commissari del Re, vice-commissari di circondario e capi delle amministrazioni comunali dell'Umbria:

Illustrissimo Signore,

Inviato dal governo del Re ad assumere la protezione di queste provincie, credo mio debito di esporle quali sieno le norme politiche ed amministrative che debbono informare la nostra condotta: credo pure urgente di stabilire l'ordinamento provvisorio del governo in modo che le attribuzioni delle singole autorità rimangano definite chiaramente, e non abbiano a nascere confusioni e disordini nelle amministrazioni con grave danno del paese, con offesa della dignità del governo, che ho l'onore di rappresentare.

Il manifesto del Re alle truppe afferma con generosa schiettezza che non fu ambizione di nuove provincie che lo mosse a varcare i confini, ma magnanimo desiderio di liberare questi popoli dalle lunghe sevizie sofferte da mercenari stranieri, ma fermo proponimento di rendere ad essi la libertà e la dignità di cittadini, restaurando l'ordine morale, e distruggendo nel centro d'Italia un fomite perpetuo di rivoluzione e di discordia.

Il primo nostro còmpito è quindi quello di assicurare a queste popolazioni il diritto di deliberare sulle proprie sorti. A raggiungere questa meta pubblicherò la legge elettorale pel suffragio universale, e stabilirò i modi e le forme per il plebiscito. I commissari del Re nelle provincie dovranno poscia curare che le liste elettorali siano compilate dalle commissioni municipali prontamente e con somma regolarità.

Il voto dev'essere spontaneo, libero: il diritto di esprimere la propria volontà debbe essere da noi strettamente mantenuto per tutte le opinioni, in pari tempo che dobbiamo vegliare, che nessuno turbi con atti violenti o con ipocrite minaccie la volontà o la coscienza dei cittadini.

L'Italia aspetta con calma sicura il voto degli Umbri, ma noi dobbiamo rammentarci che se la bandiera di Casa Savoia è unificatrice, non è nè sarà mai conquistatrice di popoli.

Fra le leggi che il governo stima urgente di pubblicare è la legge comunale e provinciale del regno. È necessario che le amministrazioni delle provincie e dei comuni siano affidate a magistrati eletti dal popolo, non scelti da arbitrio di principe. È necessario che il paese abbia una rappresentanza legale e nazionale.

È necessario che questi paesi rientrino immantinente in possesso delle franchigie municipali, di cui furono illegalmente spogliati dal cessato governo. Nè meno urgente è il pubblicare la legge sulla guardia nazionale. L'ordine pubblico, la difesa interna, in un libero governo, debbono essere affidati ai cittadini.

È pure indispensabile pubblicare la legge sulla leva. I popoli dell'Umbria animati da spiriti generosi e nazionali, mal consentirebbero di esser soli esonerati dall'obbligo di concorrere a formare l'esercito italiano, e la loro dignità scapiterebbe, se essi fossero protetti da soldati di altre provincie.

Non esito a pubblicare la legge sulla sicurezza pubblica, per sostituire ai cessati arbitri, e alle circolari segrete una legge onesta ed efficace a tutelare l'ordine interno. La sicurezza pubblica debbe essere scopo principalissimo delle nostre cure.

Rappresentanti di un regime costituzionale, non possiamo tollerare nè abusi nè violenze, e dobbiamo mantenere inesorabilmente inviolabile la sicurezza della proprietà e delle persone.

Il nobile esempio di moderazione dato dalle altre provincie, già a queste unite nei dolori dei tempi passati, varranno di conforto e di esempio agli Umbri che hanno fama di squisita dolcezza di modi e di costumi.

Furono mantenuti provvisoriamente gli impie-

gati civili al loro posto, ma il governo è fermamente deciso di rimuovere tutti coloro che non fossero onesti, e che nell'esercizio dei loro uffici si fossero resi colpevoli di arbitrii o di violenze di parte.

Il governo del Re non è un governo di una fazione, ed avendo assunto la protezione dell'Umbria, debbe esercitarla efficacemente, rimovendo tutti gli ostacoli che potrebbero menomare i benefizi della nostra missione.

È pure indispensabile pubblicare l'abolizione del foro ecclesiastico. Noi dobbiamo rispettare ed assistere il clero nell'esercizio delle sue funzioni; tutelare la sua sicurezza, ma dobbiamo in pari tempo impedire che esso faccia della religione uno strumento di politica, e si adoperi contro la libertà e contro l'indipendenza del paese. È quindi necessario sottoporlo alla legge comune, che se è giusta per gli altri cittadini, deve aversi per giusta anche da esso. Abolendo il privilegio del foro, la dignità della religione non è offesa, poichè non ha servito spesse volte che ad accordare al sacerdote la libertà di mal fare. Dobbiamo pure in pari tempo decretare che la santa inquisizione ha finito di esercitare la sua autorità.

Queste sono le leggi principali che ho missione dal governo di S. M. il Re di promulgare, non perchè inizino l'annessione di queste provincie al regno italiano, ma perchè abbiano a proteggere il paese e guidare i suoi primi passi nella via di una libera vita; essendo, ripeto, ferma volontà del governo che la libertà del voto sia piena ed intera. Non si può esitare a pubblicarle, poichè il governo caduto non aveva legge elettorale per i municipi, non osava affidare le armi ai cittadini, preferiva soldati di ventura ai suoi sudditi, e considerava la polizia non come mezzo di tutelare l'ordine pubblico, ma come un mezzo di perpetuare gli abusi del suo sistema.

Altri provvedimenti saranno necessari, ma se la prudenza non li consiglia, se la sicurezza del popolo non li esige, se non sono diretti a riparare delle antiche ingiustizie, degli iniqui e funesti privilegi, noi non dobbiamo porre mano alle leggi del paese, che non debbono essere radicalmente mutate che dai rappresentanti del popolo; poichè noi non siamo qui mandati da S. M. il Re per convertirci in legislatori, ma per proteggere il paese, e porlo in grado di esercitare i proprii diritti. Debbo pur richiamare la sua attenzione sopra un altro argomento che mi pare gravissimo. Dobbiamo cercare di investigare tutti gli abusi di cui si è reso colpevole il cessato governo, dobbiamo legittimare in faccia all'Europa le querele di questi popoli, dobbiamo constatare che le stragi di Perugia non furono immaginarie, ma vere e reali.

Riassumerò brevemente quanto ho avuto l'onore di esporle. Dove sventola la bandiera di Casa Savoia, deve regnare la libertà non la licenza, la giustizia non lo spirito di parte, la religione non il cieco fanatismo, la legge non la volontà di chi governa.

In quanto alle attribuzioni e alle funzioni degli uffici, dirò quali debbono essere a norma delle istruzioni avute da S. E. il ministro dell'interno, salve le maggiori specificazioni contenute nelle leggi relative.

Le provincie dell'Umbria corrispondenti alle cessate delegazioni sono amministrate dal regio commissario generale.

Ciascuna provincia è retta da un regio commissario provinciale.

Ciascun circondario, corrispondente al cessato distretto, è retto da un vice commissario.

Al regio commissario generale sono soggette tutte le autorità dell'Umbria. Ad esso spetta qualunque nomina ad incarichi tanto onorifici che stipendiati. Nissuna disposizione che tocchi all'ordinamento fondamentale del governo, e riguardi misure di generale pubblica sicurezza, può essere emanato da altri che dal regio commissario generale. Ad esso debbono essere rivolti tutti quegli affari la cui soluzione prima dipendeva da Roma.

La legge piemontese sull'ordinamento comunale e provinciale, che quanto prima sarà pubblicata, specificherà precisamente le attribuzioni governative. Intanto perchè non avvenga confusione, sembra che possa darsi una sufficiente norma generale, con quanto segue:

I commissari provinciali soltanto sono in diretta corrispondenza col commissario generale, e con essi corrispondono i vice commissari dei circondarii compresi nella sua provincia.

I commissarii provinciali pubblicano od eseguiscono nel circondario dove risiedono e fanno pubblicare ed eseguire in tutta la provincia da loro amministrata gli ordini e decreti del R. commissario generale: curano tutti gli affari ordinarii della loro provincia, a norma delle leggi: promuovono gli affari straordinarii che siano di evidente utilità nella loro provincia: propongono agli impieghi: ed hanno debito di trasmettere al R. commissario generale tutte le domande e reclami che i loro amministrati vogliono fargli pervenire.

In ogni capoluogo di circondario risiede anche un giusdicente, che ha le sole competenti attribuzioni giudiziarie; e un giusdicente risiede pure in ognuno di quei luoghi nei quali, senza essere capi di distretto, risiedeva un *governatore* sotto il cessato governo, e prendono il nome di capiluoghi di mandamento.

Nulla è innovato per ora sui tribunali collegiali.

Tanto i commissarii provinciali che i vice commissarii hanno sotto i loro ordini i delegati di pubblica sicurezza i quali sono specialmente incaricati di vegliare alla tranquillità e sicurezza pubblica. Risiedono questi in tutti i capiluoghi di circondario, e in tutti i capiluoghi di mandamento, ed anche in altri comuni importanti se il bisogno lo richieda.

In quei comuni dove non risiede nè commissario provinciale nè vice-commissario, nè delegato di pubblica sicurezza, il capo dell'amministrazione comunale, che è in parte ufficiale governativo in ogni comune, ha potere politico immediatamente subordinato al vice-commissario del suo circondario, e provvede alle cose più urgenti per l'ordine e la sicurezza pubblica, riferendone sempre al vice-commissario.

Questa è l'organizzazione del governo per le trafile ufficiali, e per le attribuzioni in massima, ma da leggi speciali sono specificati i diritti e i doveri di ciascun funzionario.

Perugia, 20 settembre 1860.

Il Commissario generale del Re
per le provincie dell'Umbria
G. N. Pepoli.

Riceviamo il seguente proclama del regio commissario generale nelle provincie dell'Umbria:

CITTADINI DELLE PROVINCIE DELL' UMBRIA!

Vengo in nome del Re, che nella comune letizia dei suoi popoli non vi aveva dimenticati. Spinto da carità di patria, non da ambizione di regno, egli vi stende la paterna sua mano, e studia ogni mezzo di alleviare i lunghi dolori che patiste nel nome d' Italia. Dolori gloriosi, che non furono infecondi per la nostra libertà, perchè se le armate straniere furono disfatte a Palestro e a Solferino, l'autorità temporale del pontefice fu disfatta a Perugia dalle stesse sanguinose violenze dei suoi soldati di ventura.

Rinasca in voi oggi la fiducia; concordi, animosi, fidenti, apparecchiatevi alla difesa della patria. Liberi dal dominio forestiero, esercitate il primo, il più sacro diritto di un popolo, quello di deliberare sulle proprie sorti. Geloso custode della vostra volontà nazionale, io tutelerò la libertà di tutti.

Popoli dell'Umbria!

Deliberate con sicurezza di coscienza. A difesa dei vostri voti stanno la lealtà del Principe, la spada del primo soldato dell'indipendenza.

Settembre 1860.

Il Regio Commissario straordinario
per le provincie dell'Umbria
Gioachino Napoleone Pepoli.

Il generale Brignone nel lasciare Spoleto rivolgeva ai cittadini le seguenti parole:

Cittadini!

La vostra città è libera, e la mia missione in questi luoghi è compiuta. I miei doveri militari richiedono altrove la mia presenza. Io vi raccomando ordine, disciplina, concordia, l'esercizio di tutte quelle virtù senza le quali un popolo non si ricostituisce a nazione. Lascio qui rappresentante del mio Re un vostro distinto concittadino, nella di cui lealtà e patriottismo son certo che avrete piena fiducia. Spero al mio ritorno fra voi trovarvi tutti in bella gara unanimemente raccolti intorno al gran vessillo italiano.

Dato in Spoleto, li 18 settembre 1860.

Il Generale Brignone.

Una lettera dal campo del giorno 22 ci reca il seguente ordine del giorno del luogotenente generale Della Rocca, e ci fa sapere inoltre che il giorno 19 il vice ammiraglio Persano avea aperto il fuoco contro le batterie nemiche ed avea già smontato un pezzo uccidendo 25 uomini.

ORDINE DEL GIORNO N° 12

Comando Generale del 5° Corpo d'Armata

Soldati!

Un nuovo fatto d'armi io vi annunzio e per conseguenza un nuovo successo per le nostre armi.

Spoleto, la di cui rocca era presidiata da 800 uomini con 4 pezzi d'artiglieria, capitolò, la guarnigione depose le armi ed è prigioniera di guerra.

Questo fatto, nel mentre conferma quanto sia il valor vostro, onora particolarmente la colonna formata del 3° reggimento granatieri di Lombardia, 9° battaglione bersaglieri, sesta batteria d'artiglieria e di due squadroni Nizza cavalleria che, capitanata dal valente generale Brignone, con maraviglioso slancio assaltò il nemico.

Generale Comandante
Della Rocca.

BOLLETTINO DI GUERRA

Rapporto del colonnello Masi
alla Giunta di governo provvisorio in Orvieto

Montefiascone, 18 settembre, sera.

I bravi cacciatori del Tevere hanno compito un altro bellissimo fatto di guerra. Ieri sera alle ore 9 partimmo da Orvieto per Montefiascone, tenendo la via di Celleno per girare il nemico e tagliarlo fuori della sua base d'operazione, ch'era Viterbo. La guarnigione, forte di oltre 150 uomini, era oggi rinforzata di 50 gendarmi. A Celleno, primo paese del Patrimonio, avemmo un'accoglienza entusiastica indescrivibile. Vedano e giudichino. Alle 4 eravamo rimpetto a Montefiascone: fuori abbiamo avuto il primo scontro cogli avamposti dei gendarmi a cavallo; abbiamo fatto due prigionieri e presi tre cavalli subito. Il nemico è sceso dalla Rocca per incontrarci; a passo di corsa ho fatto occupare i casini e i conventi avanzati. In uno trovammo due sacchi di polvere: altra colonna di attacco rintuzzava i sortiti sotto viva fucilata; qui fu ferito il sig. Wright, bello e ricco giovane inglese, amante d' Italia e amatore del guerreggiare; marciò sempre al mio fianco; perdeva l'anulare e il medio della sinistra. Avemmo quattro morti e altrettanti feriti: il nemico ne ebbe un numero assai maggiore: stretto vigorosamente di fronte ed ai fianchi, parte fuggì per la porta Borgariglia, sottostante al forte, e parte rimase nel forte reso a discrezione; ha lasciato in nostro potere 50 prigionieri, austriaci, svizzeri e gendarmi, un tenente dei gendarmi, uno dei finanzieri; prendemmo quattro carri con fucili e un centinaio di *stutzen*, munizioni, effetti d'abbigliamento, tutti i zaini e dieci cavalli, di cui veramente avevamo bisogno. Il comandante Du Nort sparì a mezzo del combattimento, che durò due ore; è quello stesso che violò la capitolazione fatta meco in Orvieto.

Lo slancio dei nostri cacciatori è stato mirabile, e dopo diciannove ore di marcia per incomode vie, ufficiali e soldati fecero veramente tutti il loro dovere. — Ne darò i nomi.

La città è illuminata: le alture splendono di fuochi in segno di festa; la truppa ha acquistato confidenza di compiere fatti maggiori.

Orvieto, 19 settembre 1860.

Il colonnello comandante
Luigi Masi.

La *Gazzetta di Perugia* del 22 settembre porta varii decreti del R. commissario generale per le provincie dell'Umbria. Col primo viene provvisoriamente stabilita una sopraintendenza delle finanze. Il secondo abolisce le dogane tra le provincie del regno italiano e l' Umbria. Un terzo nomina gli ufficiali della guardia nazionale di Perugia.

Nello stesso giornale leggiamo la seguente testimonianza autentica dell'avversione dei Perugini al governo del Papa, emanata da M. Gramiccia ex-delegato in Perugia.

N. 37.—P. S.—Riservata

A S. E. R.ma monsig. pro-ministro delle armi

Roma

Perugia, li 17 giugno 1860.

Insieme all'ossequiato dispaccio dell'E. V. R.ma N. 1816 divisione prima, ufficio 1°, del 2 corr., mi sono pervenute le disposizioni colle relative module a stampa, concernenti la riattivazione della truppa ausiliare di riserva — Un tale progetto se poteva avere qualche probabilità di riuscita l'anno scorso al momento dei torbidi manifestatisi in alcuni luoghi di questa delegazione, di presente rendesi impossibile coltivarlo con speranza di buon successo. Le condizioni politiche della provincia impediscono ai buoni di affrontare il partito sovversivo, il quale anzichè infievolire, si fa ognor più audace e numeroso per gli eccitamenti della vicina Toscana. La presenza soltanto della truppa è quella che infrena le spirito de'rivoluzionari; ma la pressione morale che costoro esercitano, è fatalmente più estesa di quello che si può immaginare.

Qualunque cosa si faccia o dalle autorità o dai privati, che si opponga o non sia nelle vedute degli esaltati, tosto si veggono accusati e calunniati nei pubblici fogli toscani, denunciando i loro nomi alla esecrazione del partito.

Ciò porta uno scoramento negli affezionati al governo, a talchè difficilmente si trova chi voglia rimanere nelle cariche municipali, e meno poi chi azzardi avvicinare il delegato ed i pubblici funzionari. Gli stessi officiali di polizia sono paralizzati nel loro esercizio per l'isolamento in cui si trovano.

Finchè dunque non subentri qualche poco di calma, non vedo come poter utilmente iniziare l'organamento del divisato corpo ausiliare. A tempo più opportuno potrà essere riassunto il progetto anche in questa provincia; ed allora sarà mio dovere di tornare coll'E. V. sul proposito.

Intanto con sensi di parzialissima stima ed ossequio distinto ho l'onore di raffermarmi.

Gramiccia.

INTERNO

CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La Presidenza della Camera de' Deputati ha diramato la seguente lettera circolare:

Torino, 24 settembre 1860.

Onorevole sig. Deputato,

Col decreto reale del 15 corrente mese, il Parlamento è riconvocato per il 2 del prossimo ottobre.

Il Governo del Re si determinò per certo a questa straordinaria convocazione delle Camere per sottopor loro gravi ed urgenti affari, che d'altronde si possono agevolmente presentire in presenza degli importanti avvenimenti che si svolgono in Italia.

Importa pertanto che i rappresentanti della nazione si trovino al loro posto nel maggior numero possibile nel giorno preindicato.

Il sottoscritto nutre fiducia che V. S., penetrata della gravità delle circostanze in cui versa la patria, non mancherà d'intervenirvi; e nel caso che qualche assoluto impedimento glielo vietasse, la pregherebbe di darne avviso a quest'ufficio di Presidenza per sua norma.

Voglia intanto accogliere, onorevole signor collega, le sincere espressioni di ossequio e di considerazione con cui lo scrivente si pregia di dichiararsi

Suo Dev.mo G. Lanza
Presidente della Camera dei Deputati.

FATTI DIVERSI

Leva militare. Con regio decreto 12 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. Gl'inscritti di leva delle Romagne, i quali al 30 giugno 1860, epoca in cui fu resa esecutoria in quelle provincie la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 2. Gl'inscritti, che in virtù del precedente articolo verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che per ragione del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di 1.a categoria, non dovranno esservi rimpiazzati, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento.

Il presente decreto sarà per cura del ministro della guerra presentato al parlamento nella prima sua riunione per essere convertito in legge.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate dello stato e della navigazione del Lago Maggiore furono nel mese di agosto scorso di L. 1,692,905 98.

I prodotti dei primi otto mesi sono stati:

pel 1860 di L. 11,959,884 89
pel 1859 » » 8,484,677 33

Aumento nel 1860 L. 3,475,207 56

La linea di Genova presenta l'aumento di L. 1,162,122 09. Una sola linea è diminuita, ed è quella di Vigevano, che presenta una differenza in meno di L. 3,489 64.

Associazione Medica. — Riescendo le attuali accidentalità politiche poco favorevoli alle discussioni scientifiche, venne differita all'anno prossimo la convocazione del congresso generale della Medica Associazione degli Stati Sardi, il quale era stato stabilito per li 7, 8 e 9 del prossimo mese d'ottobre.

Ancora della Guardia Nazionale mobilizzata in Alessandria. — Il giorno 20 giungevano in Alessandria, come già annunziavamo, i due bei battaglioni di Brescia e di Parma; e noi possiamo dire che la città corrispose, se forse non superò, il concetto che aveva ispirato di sè colle feste commoventi del 14 e del 15. La guardia nazionale, il municipio, le autorità civili e militari e una folla immensa, direm quasi, tutti i cittadini, accorsero ad incontrare quei simpatici e nobili giovani di Brescia e di Parma. Si aggiunge che a rendere più splendida e patriotica questa nuova accoglienza concorrevano in numero grande i militi e gli ufficiali dei battaglioni già stanziati. Molti tra i militi, strappato di mano con dolce violenza le fiaccole a vento, precorrevano e fiancheggiavano l'immensa sfilata dei tre battaglioni, che fu solenne e commovente sino alle lagrime.

Magnifico è ora l'aspetto di quella città; consolante e nobile il modo con cui quei militi dei cinque battaglioni e della guardia nazionale del luogo s'affratellano in una grande idea, gareggiano di disciplina ed esattezza.

Quando gli aggravi del servizio militare e le contingenze sublimi d'un paese generano pensieri, atti, affetti concordi e lieti, e parati a tutto, come ora si vede in questa città, chi può non augurar bene d'una nazione?

L'arcivescovo di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Di ritorno dalla Savoia giunse fra noi monsig. Andrea Charvaz, arcivescovo di questa diocesi. Il miglioramento di sua salute, rinvigorita dall'aria nativa, fa concepire fondata speranza che egli non verrà tolto all'affetto e al morale reggimento di una popolazione che diede recenti e sì segnalate prove del conto meritato in cui tiene un pastore adorno delle più specchiate doti di mente e di cuore. Siamo in grado di assicurare che non mai fu nell'animo di monsignore Charvaz il pensiero di rinunciare alla nazionalità italiana e di accettare speciali onorificenze dal governo francese, nè anco nel tempo in cui per sentimento di delicata coscienza, atteso lo stato suo cagionevole, ei reputava dover rinunciare ad un ufficio sì degnamente adempiuto.

Il giornale che, con isconsigliata avventatezza asseriva il contrario, non apponevasi al vero in alcun modo.

Arrivo. — *Genova, 24 settembre*—Ieri giunse in Genova, proveniente da Napoli, l'arcivescovo di quella diocesi, mons. Riario Sforza.

Al medesimo furono accordate dal governo di Napoli due ore di tempo per abbandonare quella città.

Deliberazioni di municipi. — Anche il municipio di Como ha respinto la proposta di indirizzo al generale Garibaldi, inviata a'comuni dall'Associazione Unitaria.

R. Carabinieri. — Leggesi nella *Lombardia* del 24:

« Il cav. Arnulfo, colonnello dei R. carabinieri, nell'atto di appendere al petto del brigadiere Fagnani Ercole la medaglia del valor militare decretatagli da S. M. il Re, pronunziò alla presenza del corpo un'allocuzione, nella quale commendò la bravura con cui il brigadiere con due soli carabinieri affrontò otto disertori armati e seppe arrestarli; indi rammentò come questo bravo sottufficiale sia già insignito di cinque medaglie, oltre nove menzioni onorevoli, come più volte salvasse a rischio della propria la vita altrui; sì che il colonnello lo propose a tipo del vero soldato. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 25 settembre, sera.

Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, senatore del regno, parte questa sera per far ritorno a Napoli.

Egli era stato incaricato dal generale Garibaldi d'una missione, nella quale era prevedibile, che il governo del Re non avrebbe potuto transigere.

Ma nell'adempierla, il marchese Pallavicino ha fatto prova di quei sentimenti di conciliazione, che distinguono l'uomo illustre per l'incontaminato patriotismo e per le sofferenze sopportate per la causa dell'indipendenza nazionale.

I soldati dell'esercito pontificio fatti prigionieri sono rimandati ai loro rispettivi stati di mano in mano che arrivano. La maggior parte di essi sono austriaci.

Scrivono da Napoli al *Journal des Débats*, in data 18 settembre:

Se devo credere ad una lettera d'un ufficiale d'ordinanza di S. M., la partenza del re da Gaeta sarebbe prossima. In questa lettera Francesco II è chiamato il *Cristo di Gaeta*. S. M. s'imbarcherà per la Spagna, rimettendo nelle mani del nunzio una nuova protesta diretta al corpo diplomatico. L'ingresso delle truppe sarde nelle Marche lo ha gettato in una profonda costernazione: e per di più l'armata ha rotti gli ultimi legami di disciplina. Il re aveva fatto circolare la voce dell'arrivo dei soldati di Lamoricière; si sa invece che quelli che s'avanzano sono i militi piemontesi. La truppa spaventata insorge, e la vita di Francesco II potrebbe correr dei pericoli. Questo riflesso lo avrebbe consigliato ad abbandonare una partita, già sin dai primordii irremissibilmente perduta.

Quindi dopo aver dati alcuni ragguagli, che noi già conoscevamo, sullo stato attuale delle cose napoletane, prosegue:

Mazzini è qui arrivato ieri in compagnia dello storico Giuseppe Ferrari. Mazzini può ben dire di Napoli: « Il mio regno non è di questo mondo. » Napoli non è città rivoluzionaria. Colpita dal passato regime, si stima ben fortunato se può ora addormentarsi in braccio ad un ordine di cose che le assicuri la libertà senza correr pericoli di caduta.

Se Garibaldi avesse tatto politico, farebbe volontariamente l'annessione oggi, senza aspettare che la gli si imponga domani. L'annessione è da ieri l'idea predominante del paese. Bertani è scoraggiato: si dice tradito, abbandonato dai Napoletani. Cercar di governare a ritroso della situazione è l'errore più grande dei rivoluzionarii.

— Scrivono da Parigi, 21 settembre, all'*Universel*, giornale clericale di Bruxelles:

Vengo assicurato che il Papa ha preso la risoluzione di abbandonar Roma, e da fonte che credo buona mi vien detto che il Papa abbia noleggiato indirettamente a Marsiglia un vapore che dovrà stare a sua disposizione lungo il littorale romano. Il bastimento è noleggiato al prezzo di 800 franchi al giorno. Non si sa ancora da qual parte si dirigerà il Santo Padre.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Vienna, 23 settembre:

Nella tornata del consiglio dell'impero il conte Clam dice che le condizioni d'esistenza della stampa non sono più tollerabili, e propone un emendamento al rapporto del comitato per rimediare al male. La proposta è adottata dalla maggioranza.

Il conte Szeczen espone il rapporto della maggioranza del comitato, il conte Clam quello de la minoranza. Il primo trova le cause dei mali dell'impero nel sistema governativo attuale, crede che sia necessario dar soddisfazione all'individualità delle nazioni che compongono l'impero. La questione ungherese è la questione principale. Il problema a risolversi si è di trovare i mezzi di far rivivere le individualità di ciascuna provincia per riunirle all'impero e renderlo intiero e indissolubile. Crede che il miglior mezzo onde pervenirvi sarebbe che il sovrano si ponesse d'accordo coi rappresentanti del paese.

Il sig. Heyn difende il voto della minoranza e dice: Se la maggioranza volesse spiegare più chiaramente le sue intenzioni, si potrebbe forse trovare i mezzi d'intenderci; spera che la maggioranza accetterà i termini del voto della minoranza, che hanno in vista l'unità dell'impero, conservando però l'autonomia delle diverse nazioni che compongono l'impero d'Austria.

— L'*Ost-deutsche-Post* pubblica il seguente articolo, di cui non si può disconoscere la fonte e lo scopo:

La Borsa di Vienna provò un panico terribile, in seguito alla notizia che una flotta combinata sardo-napolitana sia entrata nell'Adriatico: il fatto poi, ormai constatato, che questa flotta si dirigeva, non già verso le coste austriache, ma sopra Ancona, non ha potuto calmare i terrori dell'opinione.

Frattanto l'assedio d'Ancona tirerà a lungo e la Borsa avrà sempre occasione di offrire i suoi viglietti a prezzo vile. In seguito al corso di questo giorno (19 settembre) si poteva comperare all'estero 100 fiorini di metalliche per 40 fiorini in danaro. A nostro avviso, è questo il corso della guerra. Le probabilità di pace son poco grandi: piuttosto, possiamo dire che sieno assai piccole. Un attacco però contro l'Austria sarebbe un affare ben diverso che un attacco contro Napoli: lo va a riconoscere lo stesso *Times*. A Solferino Vittorio Emanuele fece tale un'esperienza, che non può consigliarlo certo ad una guerra contro l'Austria, e malgrado tutto il suo slancio rivoluzionario, Garibaldi è un uomo che riflette e non si getta da stordito in una impresa. Al primo attacco nel Veneto, ei darebbe del capo nel quadrilatero: cercherà quindi di prenderlo alle spalle. Noi dubitiamo che le operazioni della flotta nemica sieno dirette immediatamente contro la Venezia. I Francesi non hanno osato di farlo nell'anno scorso. La mira d'un tentativo di sbarco potrebbe essere piuttosto il littorale; si tratterebbe dunque in primo luogo di formare un centro di operazione che potesse agire rapidamente in tutti i sensi. Noi dobbiamo credere che a ciò si sia pensato da ben lungo tempo.

Noi confessiamo di non dividere i timori di coloro che si aspettano un'invasione sarda. L'Austria dispone d'un'armata ben diversa da quella che aveva o che ha ancora il re di Napoli e Lamoricière, e per ciò che concerne lo spirito delle popolazioni, il governo possiede i mezzi di rialzarlo, fortificarlo e soddisfarlo.

Agli occhi nostri è una circostanza provvidenziale che in momenti così gravi si vegga riunita in una capitale un'assemblea chiamata a dar consigli, e che se riesce nei suoi sforzi, può dare allo spirito pubblico un impulso proprio a sostenerci nei pericoli che ci minacciano dopo un anno di pace.

— L'*Abeille du Nord* dedica le sue pagine alla ricerca se o meno l'Austria sia una grande potenza. Anzi tutto esamina quali sieno i requisiti necessari a costituire la grandezza di una potenza:

« Bisogna, osserva quel giornale, cominciar a domandare se questo stato che si vuole grande potenza, sia bastevolmente forte nel suo organamento interno: se la risposta è affermativa, bisogna chiedere se sia a sufficienza forte anche all'esterno a segno da poter opporre una difesa a qualunque pretensione di altra potenza: infine, se risulta che basti alla sua protezione sì interna che esterna, resta a sapersi se egli disponе d'una influenza assai considerevole da non lasciar compiere, senza il suo consenso, alcuna modificazione nella composizione ed organismo degli altri stati d'Europa. »

Ciò posto, continua: « Se l'Austria ha perduti i suoi possedimenti in Italia, dal momento che ciò avvenne per la sorte delle armi e per un seguito di rovesci, nullaostante resterebbe una grande potenza. Ma se l'Austria (e per quanto ciò sia doloroso all'orecchio della diplomazia, bisogna però che questa ascolti una tale verità) è ancora considerata nelle note e nelle conferenze diplomatiche come una grande potenza, è ben lontana dall'occupare simil posto nella famiglia europea, per questa sola ragione che nell'organismo interno non possiede sufficienti garanzie d'ordine e di stabilità, perchè non è così forte da difendersi contro pretese di altri paesi, ed infine perchè non è in stato da sè sola di porre ad esecuzione tutte le sue proteste contro le modificazioni che ora si compiono in Europa. »

Occupandosi quindi dello stato finanziario e politico dell'Austria e quanto a quest'ultimo, considerando, » che se non isfiduciasse nelle proprie sue forze, non resterebbe impassibile spettatrice di ciò che nasce attorno e contro di sè » conchiude « che l'Austria non risponde alle condizioni necessarie alla costituzione d'una grande potenza, » e negativamente risolve la ricerca da esso fatta.

— Sembra che gli Austriaci temano sul serio un attacco contro la Venezia dalla parte di mare. Leggiamo infatti nella *Triester Zeitung*, colla data di Venezia, 20 settembre:

La camera di commercio di Venezia fa noto che, in seguito a ordini superiori, i fari e fanali del litorale veneto fino da questo giorno non verranno più illuminati.

E alla *Donau Zeitung* scrivevano da Trieste:

Abbiamo sicure notizie che bastimenti garibaldini, sotto bandiera forestiera, furono veduti incrociare nelle nostre acque. (??)

— A Vienna vi ha in questo momento una crise monetaria d'un genere singolare. Le monete d'argento, come tutti sanno, sono da molto tempo sparite da tutte le provincie dell'Austria dove le banconote hanno corso forzato, e come dice l'appendicista del *Wanderer* se ne veggono soltanto alcune poche, le quali si adoperano nelle feste solenni per far regali ai bambini. Erane tuttavia in corso fino a questi ultimi tempi certe monete erose del valore di sei carantani, indispensabili nel minuto commercio e perciò accettate da tutti malgrado il loro poco valore intrinseco. Ora queste monete sono tutte sparite, e se ne esporta una grande quantità nella Baviera e nella Sassonia, malgrado che il governo ne abbia proibita l'esportazione e confischi tutti i barili contenenti moneta erosa sui quali riesce a porre le mani. In conseguenza non restano, per supplire al minuto commercio, se non le monete di rame, ed anche queste in sì piccola quantità che chi si presenta in una bottega od in una osteria viene interrogato prima se ha moneta spicciola, e se non l'ha viene rimandato, non volendo il negoziante privarsi di quella poca che ha per dare il resto. Il governo ha dovuto pensare a dar un qualche provvedimento in proposito. Infatti leggiamo nella *Gazzetta austriaca* del 20:

« Il ministero delle finanze ha disposte l'opportuno per rimediare alla mancanza di moneta spicciola che da alcuni giorni si manifesta nella capitale. Per intanto venne assegnata al comune di Vienna una somma abbastanza considerevole di moneta spicciola d'argento e di rame, somma ascendente, da quanto si rileva, a fiorini 25,000. Questa somma verrà posta in circolazione mediante le comuni distrettuali, ripartendola fra coloro che effettivamente ne abbisognano. L'amministrazione finanziaria, onde soppperire ai bisogni della circolazione, rimetterà al comune settimanalmente una somma di moneta spicciola, ed a quest'effetto essa destinò a quanto dice 8 casse presso le quali ne seguirà il cambio. »

Ciò non ostante si è cominciato come negli anni disastrosi del 1848 e 49 a dividere in quattro pezzi le banconote da un fiorino. Il bisogno di moneta spicciola è tanto grande che, a quanto pare, a nulla servono gli avvertimenti dei giornali officiosi i quali dichiarano che queste banconote così tagliate non verranno accettate nè dalle casse pubbliche nè dalla banca, nemmeno se i quattro pezzi si combinassero perfettamente.

— Togliamo dal *Daily News* questa singolare notizia, che si riferisce sicuramente alla missione che era stata affidata al signor La Cecilia:

Trieste, 21 settembre.

I vapori austriaci da guerra che si trovavano nelle acque di Napoli hanno avuto ordine di ritornare a Trieste, non potendo il governo austriaco offrire ospitalità al re di Napoli, stante la offerta fatta da quel re a Garibaldi di concedergli un corpo di truppe per assalire la Venezia.

— La *Gazzetta austriaca* del 20 ha la seguente notizia che troviamo confermata dal *Giornale Ufficiale* di Monaco:

La notizia recata da alcuni giornali, che S. M. il re di Baviera arriverà qui per accompagnare Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe a Varsavia, è affatto priva di fondamento.

— Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana* del 19:

L'abboccamento del principe reggente di Prussia, dell'imperatore d'Austria e dell'imperatore di Russia avrà luogo definitivamente in Varsavia il giorno 14 di ottobre.

— Scrivono da Berlino, 21 settembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Nel corso della sera di ieri si è ricevuta da Pietroburgo la comunicazione che l'imperatore Alessandro sarà accompagnato a Varsavia dal suo ministro degli esteri, il principe Gorciakoff. Per conseguenza il principe reggente e l'imperatore di Austria si faranno accompagnare dal barone de Schleinitz e dal conte di Rechberg.

Il principe reggente ha ordinato una ripartizione interamente nuova dell'esercito. Il progetto che il ministro della guerra ha assoggettato a S. A. R. fu approvato. Queste modificazioni, di cui ignoransi tuttora i particolari, saranno poste in esecuzione nel corso dell'autunno, in modo che le camere, le quali non saranno convocate che al mese di gennaio, troverannosi in faccia di un fatto compiuto, nel quale non si ammetterà ulterior discussione. Inoltre sono attesi varii cangiamenti nell'equipaggiamento e nel vestiario delle truppe, cangiamenti dei quali si è riconosciuta la necessità durante le manovre che hanno avuto luogo ultimamente.

— Il *Moniteur Universel* ha quanto segue da Madrid, 22 settembre:

La regina trovandosi a bordo della *Princesse des Asturies*, uno degli appoggi che sostenevano la tenda allestita sul ponte si ruppe. La regina n'ebbe tre leggiere ferite alla testa; oggi è perfettamente ristabilita. Le LL. MM. giunte a Barcellona, hanno visitata la cattedrale e percorsa la città acclamate da 40,000 persone.

— L'ultimo vapore del *Lloyd* arrivato a Trieste il 20, ha portato le seguenti notizie di Damasco in data dell'8 settembre:

Il numero degli arrestati che è già di 1020 sarà portato a 4000; tra i prigionieri si trovano quasi tutti i negozianti ebrei di Damasco. Vennero condannati 112 alla forca, 127 furono fucilati, 600 mandati alla galera. I danni patiti dai Cristiani ascendono a 250 milioni di piastre; il numero degli assassinati è dai 7500 agli 8000. Fuad bascià ha imposto alla città di edificare 2000 case per i Cristiani. I Francesi riuniti ad 8000 soldati turchi muoveranno all'assalto di Ledscha ove si sono ricoverati i capi dell'insurrezione. I dazi di esportazione vennero diminuiti per la Siria del 7 0|0.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 24 settembre (ore 10 50 pom.

Persiste la voce che Cobden e Palmerston adoperino per il riscatto della Venezia.

La voce del ritorno del duca di Montebello da Pietroburgo è inesatta.

Non ebbe luogo l'udienza di congedo dell'ambasciatore Nigra. Ne farà le funzioni il primo segretario dell'ambasciata, conte Figarolo di Gropello.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 settembre (sera).

(Ritardato)

Si assicura che il cav. Nigra rimarrà ancora una diecina di giorni a Parigi.

Borsa di Parigi del 24.

La Borsa d'oggi fu sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 50.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 85.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 692.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 387.

Id. id. Lombardo-Venete 477.

Id. id. Romane 347.

Id. id. Austriache 475

Perugia, 24 settembre (sera).

Si ha da Civita Castellana, 24:

« La colonna Masi entra trionfante coi cacciatori del Tevere. Tutta la popolazione va loro incontro con bandiere e fiori. La colonna Masi occupa la fortezza e fa 60 prigionieri. — Il capitano Duci si è spinto sino a Toscanella, ove apprende che i francesi hanno abbandonato Corneto e ripiegato su Civitavecchia. Il capitano Duci occuperà quindi Corneto stassera. — Entusiasmo in tutte le popolazioni delle campagne. Tutti i castelli che circondano il lago di Vico sono insorti al nome di Vittorio Emanuele. I quattro laghi principali dello Stato Romano, Trasimeno, Bolsena, Vico e Bracciano, sono liberi. »

Parigi, 25 settembre (matt.)

Il *Constitutionnel* d'oggi pubblica un articolo firmato *Boniface*, intorno alle influenze che spingono il Papa a lasciar Roma. « Un avvenire assai vicino (esso dice) ci farà conoscere se queste influenze trionferanno. » Lo stesso articolo dichiara inconseguente il domandare alla Francia di dichiarare la guerra al Piemonte. La Francia non estenderà il proprio intervento al di là di Roma. Ove agisse diversamente si renderebbe sospetta all'Europa e odiosa all'Italia. Spera ancora che il Papa resisterà ai consigli che gli vengono dati in odio alla Francia.

DISPACCIO OFFICIALE

Rimini, 25 settembre.

Dopo poche ore di fuoco la guarnigione del forte S. Leo si arrese a discrezione. Le regie truppe occuparono il forte il 24 settembre a mezzodì. Molti ufficiali e soldati si distinsero: tutti fecero il loro dovere.

Le colonne mobili comandate dal generale Brignone fecero altri 500 prigionieri.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 15.

Parigi, 24 settembre.

(Ritardato)

Non è ancora certa la partenza di Nigra da Parigi.

E pure incerto se i principi tedeschi assisteranno o no al convegno di Varsavia.

Parigi, 25 settembre (matt.)

Si conferma la notizia di una conferenza a Coblentz tra i ministri Russel e Schleinitz.

Il ministro di Prussia presso il governo sarde continuerà a rimanere a Torino.

Il Papa lascierà Roma.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

25 *settembre* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	78 25	78 — 30 7bre
» » »	Matt.	— —	78 50 31 8bre
Ult. impr. con 2|10	Matt.	79 40	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 20
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 92
Id. di Genova	78 80	78 93
Aggio Scudi vecchi	6 30 0|0	
Id. Carlo 10	1 50 »	
Id. nuovi	» »	» »

BISOGNA VEDERE PER CREDERE!

A QUALE VILE PREZZO IO VENDO

TELE E SERVIZI DA TAVOLA

Asciugamani, 2000 dozzine fazzoletti da naso bianchi e colorati, il tutto di puro filo, lavorato a mano.

Siccome non è mio costume di appoggiare per mezzo di ogni sorta di menzogneri pretesti la mia vendita, egli è perciò che deve essere accettata con fiducia e di non essere io posto nella categoria dei ciarlatani, così mi permetto di fare solamente osservare che nella seguente specifica dei prezzi verranno certamente corrisposte tutte le pretensioni. Io garantisco per la legittimità del lino, per l'esattezza della bracciatura, ricevo indietro ogni pezzo di tela che non sia buona e con difetti, se non corrisponde perfettamente al prezzo di compera, e così pure nel caso che la medesima si possa avere da un altro pello stesso prezzo.

I prezzi invariabili di questa fabbrica assicurano invece, anche al non conoscitore, una soddisfacente condizione.

Una dozzina fazzoletti da naso bianchi di tela . . . Fr. 4	37 rasi . . . » 21
Id. più grandi e più fini . . » 6	Una pezza di tela fina di montagna di 37 rasi . . » 24
Id. fini d'Irlanda . . » 8	Id. bianchissima con apparecchio di 37 rasi . . » 28
Id. fini di Costanza . . » 10	Id. fina per 6 camicie da uomo di 31 rasi . . » 30
Id. sopraffini per dame . . » 12	Id. Creas di 48 rasi » 20
Id. di batista senza apparecchio . . » 14	Id. Corame di 48 » » 30
Id. turchini per i prenditori di tabacco, da . . » 6 a 14	Id. Costanza di 48 » » 40
Id. rossi id. id. . . » 8 a 20	Id. Svizz. di Rauth di 65 » » 45
Una tovaglia per déjeuner . » 3	Id. d'Olanda di 65 » » 55
Una dozzina tovaglioli id. » 3	Id. del Belgio di 65 » » 65
Id. tovaglioli grandi . » 6	Id. del Brabante di 65 » » 80
Id. detti di damasco . » 8 a 20	Id. Costanza fina particolarmente per camicie da uomo » 100
Una pezza di tela casalinga di 37 rasi . . . » 18	Id. batista senza apparecchio di 65 rasi . . da » 100 a 200
Id. per l'usuale uso di casa di	

Faccio particolarmente poi osservare che trovasi una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, come pure anche della Tovaglieria in bracciatura e 500 dozzine di Asciugamani.

Dovendo la vendita durare sino al 15 ottobre prossimo venturo, e non più tardi, dove pure tutta la merce dovendo essere per quell'epoca venduta, perciò vengono fatte ancora le seguenti facilitazioni:

Ai compratori che facessero la compera per l'ammontare di Fr. 100 ricevono il 5 0/0 di sconto; a quelli che fanno la compera di Fr. 200 l'8 e quelli di 300 il 10 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei Portici della Fiera attiguo all'Accesso dei tabacchi, nel negozio di Paolo Vanelli, N. 32.

BAYER MAURIZIO, Fabbricatore di Telerie.

CORPO DI MUSICA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti:

1° di primo corno segnale (flicorno) di concerto;
2° di prima tromba id.;
3° di primo bombardino id.

Una delle prime parti suddette potrà anche concorrere al posto di vice-capo musica, con maggiore retribuzione, purchè riconosciuto idoneo in apposito esame.

Gli aspiranti dovranno non più tardi della fine del p. v. ottobre insinuare alla segreteria del corpo di musica la loro petizione corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di residenza del concorrente;
c) Attestato di idoneità fisica;
d) Titoli dei servigi prestati allo Stato e di tutti quelli altri che possono tornar favorevoli al concorrente.

Le condizioni e schiarimenti si potranno ottenere dalla segreteria, contrada S. Maria Segreta, N. 9 rosso.

Milano, 8 settembre 1860.

Il Direttore A. BESANA.

Il segretario Rag. G. B. CARLO CHIUSI.

AVVISO AI GENITORI

Nel Convitto **CANDELLERO**, via Lagrange, N. 36, borgo S. Salvario, Torino,

Col 4 ottobre si aprirà il corso delle Matematiche, Lettere Italiane e Francesi, e altre materie relative agli esami di concorso per l'ammessione alla **R. Accademia militare di Torino**.

NB. Il corso per le altre Accademie e Collegi militari avrà principio il 2 di novembre prossimo.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

30 anni di successo — Sei medaglie d'oro.

COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts
sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

I Coloranti-D. Fèvre rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; essi danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le Coloranti-D. Fèvre in granule sono indispensabili per i *ragoûts*, essi sopprimono i colori a grande beneficio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398; A Torino ACHINO FRAT. drogh., piazza S. Carlo, n. 2.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

CAPPELLA DI S. MICHELE

a Centallo

Ricerca di un maestro patentato per l'insegnamento elementare superiore, con assegnamento di L. annue 800, oltre una conveniente abitazione che potrà essere accresciuta a seconda che potrà occorrere al maestro.

L'aspirante dovrà essere sacerdote, una delle obbligazioni essendo la celebrazione di alcune messe obdomadarie.

Per le opportune notizie rivolgersi a Torino al sig. prof. Lanza, direttore dell'Istituto Paterno in Borgonuovo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

AVVISO AI SIGNORI MILITARI

La fabbrica di **Berretti** e **Cravatte** militari della sig.a *Margherita Ceresole-Bertano* è trasferta in via Bertola già Barra di ferro, num. 7, piano 1°.

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. edit.

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA e ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla 3a edizione tedesca con otto tavole litografate.

Seconda edizione italiana riveduta e corretta sulla settima tedesca.

1 bel vol. in-16 compatto — L. 5.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici*, *gocetti*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. Si *garantisce quanto sopra*. — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem solo con flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INJEZIONE e *delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata dei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispati* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.